

# «Dietro gli aumenti c'è la ripresa. Da aprile un calo è possibile»

Besseghini (Arera): serve investire di più

di **Marco Sabella**

«Ai primi di novembre si era innescato un trend positivo sui prezzi di gas ed energia elettrica che se fosse continuato avrebbe portato ad aumenti più contenuti delle bollette di quanto si è effettivamente verificato. Purtroppo lo scenario è cambiato nuovamente in peggio nelle ultime settimane». Stefano Besseghini, presidente di Arera, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente che ha, tra gli altri, il compito di fissare trimestralmente i prezzi dell'energia per chi è ancora in maggior tutela, commenta l'impennata dei prezzi delle bollette che secondo alcune simulazioni porteranno ad un aumento di circa mille euro nella spesa annuale delle famiglie per questa importante voce di costo.

**Che cosa ha interrotto il trend positivo di novembre?**

«Alla base dei rialzi di ci sono molti fattori, tra questi

uno è positivo ed è la forza della ripresa economica globale. Ma il trend dei rincari appare dovuto in larga misura alla crescita della domanda di gas anche da parte dei Paesi asiatici, che puntano a sostituire il carbone con il gas. Nell'immediato ha pesato il fattore geo-politico legato alla crisi tra Russia e Ucraina».

**Le misure di contenimento dei rincari da parte del governo sono sufficienti?**

«Lo Stato ha impiegato risorse importanti per sterilizzare almeno in parte i rincari dei costi dell'energia. A cinque miliardi già stanziati si aggiungono 3,8 miliardi nella legge di bilancio».

**Eppure con aumenti di oltre il 50% non si poteva fare di più?**

«Grazie alle risorse stanziante vengono azzerati nel prossimo trimestre tutti gli oneri di sistema, incentivi e altri costi che pesavano sull'importo finale pagato dalle famiglie. Esiste poi una ampia fascia di cittadini e famiglie, con Isee fino a 20mila in caso di 3 figli che godono di un bonus che di fatto permette di proteggere dagli aumenti per il prossi-

mo trimestre».

**C'è poi il problema delle imprese. Interi settori come le fonderie, la carta, la ceramica denunciano un rischio chiusura.**

«Per le piccole imprese, i negozi e gli artigiani le misure di calmieramento degli aumenti danno un certo sollievo. Per i grandi gruppi sono necessari altri strumenti di politica industriale, valorizzando anche la loro capacità di impegnarsi con contratti di lungo termine, che fissano i prezzi ora per allora, e questo consente una pianificazione alle imprese consumatrici di energia ma anche ai fornitori per programmare investimenti e produzione nel lungo periodo».

**Molti puntano il dito sul meccanismo di fissazione del prezzo che si fa sul costo «marginale», vale a dire il più alto di tutta la filiera e poi vale per tutti i produttori. Ci sono alternative?**

«Per il momento il sistema di fissazione dei prezzi della materia prima basato sul prezzo marginale ha poche alternative. Riprendendo il discorso di prima si possono

anche sfruttare i cosiddetti PPA — Power Purchase Agreement — che consentono di fissare i prezzi sul lungo periodo e di pianificare gli investimenti per i produttori».

**Alla base degli aumenti c'è un effetto scarsità.**

«Sì, e anche per questo qualunque contributo all'aumento della produzione può essere d'aiuto, anche una crescita della produzione nazionale di gas. A migliorarla un po' la situazione in questi mesi c'è stato il gasdotto Tap, l'entrata in funzione del Nordstream2 in Germania aiuterebbe a calmierare i prezzi».

**Quali sono le prospettive nel medio termine?**

«Gli investimenti nella produzione di rinnovabili dovranno crescere. Per i prossimi mesi è probabile che ci sarà un calo delle bollette nel secondo trimestre, difficile dire di quanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'entrata in funzione del Nordstream 2 in Germania aiuterebbe a calmierare i prezzi

Ci sarà un calo delle bollette nel secondo trimestre, difficile dire di quanto



**Presidente**  
 Stefano Besseghini, è presidente di Arera, l'Autorità di Regolazione per Energia, Reti, Ambiente



Peso: 27%